



# Focus Note

No. 3

Agosto 2014

## MICROFINANZA IN ANDHRA PRADESH: LA PROLIFERAZIONE DELL'OFFERTA, LA CRISI DEL 2010 E L'ESTROMISSIONE DELLE ISTITUZIONI MICROFINANZIARIE FOR PROFIT

**Ilaria Ballari**

Il terzo numero di Focus Note ha l'obiettivo di descrivere il settore microfinanziario dell'Andhra Pradesh, evidenziando alcuni tratti della sua evoluzione storica, sociale ed economica.

Nella prima parte sono presentate le fonti d'accesso alla microfinanza, cioè gli attori a cui si rivolgono i poveri per ottenere dei prestiti; nella seconda parte sono delineate le cause della crisi che ha colpito il settore microfinanziario dell'Andhra Pradesh nel 2010, la cui conseguenza principale fu l'estromissione delle istituzioni for profit dal mercato; in ultimo, la terza parte si concentra sulla situazione attuale, post-crisi e post-regolamentazione.

### Le fonti di accesso alla microfinanza

In India si può accedere alla microfinanza da fonti informali, formali e semi-formali, a seconda che esse siano riconosciute o meno dalle Reserve Bank of India. Le fonti informali raccolgono tutto l'approvvigionamento non riconosciuto dalla RBI, principalmente gli usurai ed i chit fund; le fonti formali sono le banche commerciali, rurali, cooperative e le compagnie assicurative; infine, i fornitori semi-formali, parzialmente regolati dalla banca centrale, sono i Self-Help Group (SHG) e le Microfinance Institution (MFI).

La trattazione seguente si concentrerà prevalentemente sul servizio del microcredito, in quanto si tratta della componente più diffusa e documentata rispetto alle altre componenti microfinanziarie altrettanto importanti, quali il microrisparmio e la microassicurazione; particolare attenzione sarà riposta sul caso dell'Andhra Pradesh negli anni antecedenti la crisi.

### Gli usurai

La dipendenza dei poveri dai prestiti d'usura è un problema che in India fu riscontrato già in epoca coloniale ed è presente tuttora<sup>1</sup>. A causa della sua natura ufficiosa e prevalentemente clandestina, l'usura è un fenomeno di difficile indagine, tantoché i dati presentati non potranno che essere delle stime della sua reale incidenza. Inoltre, il credito informale è erogato, oltre che dagli usurai, anche dai signori della terra<sup>2</sup>, dai parenti e dai conoscenti; comprendere la sua reale estensione risulta perciò essere ancora più complicato.

L'attività degli usurai non si limita al solo al prestito in denaro: importanti sono anche i prestiti in natura, tipicamente di grano e sementi per i piccoli proprietari terrieri ed i braccianti. Di solito i tassi d'interesse sono più alti per i contadini poveri, in parte perché necessitano di più accesso al

<sup>1</sup> Molti *report* del periodo coloniale documentano la diffusione di pratiche usuraie; alcuni esempi sono il *Central Banking Enquiry Committee (CBEC) report* del 1929 ed il *Madras Provincial Banking Enquiry Committee (MPBEC) report* del 1930 (Shah *et al.*, 2007, p. 1351).

<sup>2</sup> Per una trattazione del sistema di signoraggio presente in Andhra Pradesh, si veda Taylor, 2011.

IL GRUPPO DI RICERCA su VALORI, ETICA ED ECONOMIA è composto da docenti, ricercatori, studenti, tecnici, operatori ed organizzazioni attivi nel programma di collaborazione tra l'Università di Torino e la Fondazione Arbor. Il gruppo opera collegialmente con un approccio scientifico con l'obiettivo di studiare e diffondere le dinamiche dell'impegno civile e sociale e del ruolo etico dell'economia nello sviluppo armonioso della società e dell'uomo.

A supporto di progetti di carattere umanitario e didattico, il gruppo lavora con l'obiettivo di approfondire e facilitare la conoscenza di teorie e l'applicazione di pratiche che stimolino la collaborazione e l'impegno congiunto tra diverse discipline, individui, comunità e culture.

credito, in parte a causa della loro posizione vulnerabile. Un altro mezzo d'oppressione in mano agli usurai è la loro attività di compravendita dei prodotti agricoli. In questo caso, i debitori sono obbligati a vendere i propri prodotti in una data prestabilita, normalmente subito dopo il periodo dei raccolti, ad un prezzo inferiore di quello di mercato. Spesso i collateralisti di questi accordi sono gli stessi campi agricoli, perciò, nel momento in cui il contadino non riuscisse a rispettare i patti, gli verrebbe confiscato il suo unico mezzo di sostentamento.

Nei venti anni successivi alla nazionalizzazione delle banche sembra che il credito informale abbia subito una vertiginosa diminuzione<sup>3</sup>. Ciononostante, per quanto riguarda l'Andhra Pradesh, il fenomeno continua ad avere una portata a dir poco consistente: dalle ricerche è emerso che nel 2010 l'82% delle famiglie dello Stato si sia rivolta a queste fonti per ottenere un prestito<sup>4</sup>.

### **I chit fund**

Il sistema dei chit fund è molto diffuso in tutto il mondo, dove compare con molti nomi, quali tontines, esusus, tanda, polla; internazionalmente è conosciuto sotto l'acronimo ROSCAs, che sta per Rotating Savings and Credit Associations. Il famoso antropologo Clifford Geertz offrì una descrizione dettagliata e tuttora attuale del loro funzionamento:

Il principio di base delle associazioni rotative di risparmio e credito è ovunque lo stesso: un fondo di capitale costituito dai contributi fissi dei membri dell'associazione è distribuito, ad intervalli prefissati e per intero, a turno ad ogni membro dell'associazione. Quindi, se ci sono dieci membri associati, se l'associazione s'incontra settimanalmente e se il contributo settimanale di ogni membro è di un dollaro, allora una settimana ogni dieci un membro diverso riceverà dieci dollari, contando il suo proprio contributo. Se, con qualsiasi meccanismo, sono introdotti nel sistema i tassi d'interesse, la semplicità numerica viene distrutta, ma il principio essenziale dell'accesso a rotazione ad un capitale continuamente ricostituito rimane intatto. Sia che il fondo sia in natura o in denaro; sia che l'ordine in cui i membri ricevono il fondo sia fissato a sorte, di comune accordo o su richiesta; sia che il periodo di tempo tra un incontro ed un altro sia di poche settimane o di anni; sia che le somme impiegate siano piccole o grandi, sia che i membri siano pochi o molti e sia che l'associazione sia composta da commercianti urbani o contadini rurali, o

uomini o donne, la struttura generale dell'associazione è sempre la stessa<sup>5</sup>.

Il sistema dei chit fund presenta, da un lato, notevoli rischi ma, dall'altro, evidenti vantaggi<sup>6</sup>. Il rischio principale è legato alla mancanza di garanzie ed al possibile scarso senso del dovere delle persone che fanno parte del gruppo. Infatti, nel caso in cui un membro, dopo aver ottenuto col prestito il bene d'investimento o di consumo durevole desiderato, interrompesse i propri versamenti al fondo comune, il sistema smetterebbe di funzionare. Questo non può accadere nel caso il chit fund sia formalmente registrato<sup>7</sup>; diversamente può avvenire, e questo spiega perché i gruppi sono efficaci soprattutto quando formati da pochi membri che si conoscono bene fra loro.

D'altro canto, le ROSCAs permettono ai loro membri di risparmiare senza dover accumulare grandi quantità di denaro, spesso non facili da conservare a causa delle spese impreviste e della possibilità che vengano sottratte furtivamente. Inoltre, i gruppi rotativi favoriscono il senso d'appartenenza, promuovendo l'accumulo di capitale sociale.

### **Le banche**

Nel 1969, sotto il primo governo di Indira Gandhi, 14 delle più grandi Scheduled Commercial Bank<sup>8</sup> indiane furono nazionalizzate, con l'obiettivo di ridurre il numero medio di persone per filiale e di ridurre le disparità tra gli Stati. Grazie alla nazionalizzazione, la banca centrale indiana (Reserve Bank of India, RBI) acquisì un ruolo più attivo nelle politiche bancarie e cominciò ad attuare le proposte del preambolo del *Banking Companies (Acquisition and Transfer of Undertakings) Act, 1969*, che volevano l'ampiamiento degli obiettivi sociali delle banche attraverso una più mirata attenzione agli obiettivi nazionali, come la crescita del settore agricolo e delle piccole industrie e la spinta a creare nuova occupazione

<sup>5</sup> Geertz, 1962, p. 243, mia traduzione.

<sup>6</sup> Niccoli, Presbitero, 2010, pp. 68-69.

<sup>7</sup> In India i chit fund possono registrarsi formalmente dal 1982, con l'entrata in vigore del *Chit Funds Act*. Nel momento in cui il chit fund è registrato presso gli enti di competenza del governo indiano, i suoi componenti sono obbligati al rispetto delle regole dell'atto e sono, dunque, perseguibili in caso di comportamento disonesto (Government of India, *The Chit Funds Act, 1982*).

<sup>8</sup> Principali banche indiane che rispettano il Reserve Bank of India Act del 1934.

<sup>3</sup> Shah *et al.*, 2007, p. 1355.

<sup>4</sup> Johnson, Meka, 2010.

soprattutto nelle aree più arretrate<sup>9</sup>. Nel 1970 entrò in vigore una legge secondo la quale per ogni apertura di filiale in un luogo già servito da una o più banche, vigeva l'obbligo di aprire altre tre filiali in luoghi non ancora serviti; nel 1972 furono definiti alcuni settori prioritari (l'agricoltura e le piccole imprese) e nel 1975 le banche si trovarono obbligate a riservare a tali settori il 33% dei loro prestiti<sup>10</sup>; nel 1976 furono create le Regional Rural Bank (RRB), con l'obiettivo di fornire credito ed altri servizi ai piccoli contadini, ai braccianti agricoli, agli artigiani e ai piccoli imprenditori delle aree rurali. Questi cambiamenti nella legislazione del settore bancario fecero sì che, in tutta l'India, il numero di filiali, incluse quelle RRB, passasse da 8.321 nel 1969 a 68.282 nel 2005, con una media di persone servite da una filiale diminuita di un quarto<sup>11</sup>. L'ultimo passo per la diffusione del servizio bancario nelle aree meno sviluppate fu la creazione nel 1982 di NABARD, la National Bank for Agriculture and Rural Development, con il mandato di facilitare il flusso di credito per l'agricoltura e le industrie situate in aree rurali.

Tabella 3.1 - Servizio bancario in Andhra Pradesh nel 2010

Banca	Popolazione				Filiali
	Rurale	Semi-urbana	Urbana	Metropolitana	
SBI e associate	527	519	383	241	1670
Banche nazionalizzate	883	626	830	544	2883
RRB	913	275	91	20	1299
Altre Scheduled Commercial Banks	68	109	316	164	657
Non-Scheduled Commercial Banks	2	9	5	-	16
Banche straniere	-	-	-	11	11
Totale	2393	1538	1625	980	6536

Fonte: Reserve Bank of India, *Branch Banking Statistics 2010*

### I Self-Help Group (SHG)

La storia dei Self-Help Groups nei programmi di lotta alla povertà ebbe inizio, in Andhra Pradesh, nel 1978/1979. In quell'anno il governo indiano lanciò l'*Integrated Rural Development Program* (IRDP) con lo scopo di individuare

i più poveri tra i poveri ed aiutarli ad uscire dalla trappola della povertà: il programma sussidiava le Scheduled Castes, le Scheduled Tribes<sup>12</sup>, i piccoli contadini, i braccianti agricoli e gli artigiani delle zone rurali. Nel 1982/1983, sotto lo stesso progetto, venne implementato il programma *Development of Women and Children in Rural Areas* (DWCRA), con lo scopo di incoraggiare il lavoro autonomo e di incorporare le donne povere dei contesti rurali nel processo di sviluppo. L'obiettivo era la formazione di gruppi di 25 persone, denominati Self-Help Group (SHG), le cui componenti scegliessero ed in seguito intraprendessero un'unica attività economica che rispondesse alle loro competenze. Ogni donna poteva ricevere una sovvenzione non più alta di 15.000 Rs<sup>13</sup> da utilizzare nell'attività di gruppo; inoltre, aveva la possibilità di seguire dei corsi di formazione e di vendere più agevolmente i propri prodotti nei mercati. Il costo del progetto era sostenuto al 20% dall'UNICEF, al 40% dal governo centrale ed al 40% da ogni Stato federale. L'attuazione del programma si scontrò principalmente con due difficoltà, in primo luogo formare un gruppo di 25 donne tutte interessate ad intraprendere la stessa attività non si dimostrò facile e, nel momento in cui questo accadeva, era problematico per il villaggio assorbire la produzione di 25 persone che lavoravano tutte nello stesso ambito. In secondo luogo, il programma era molto rigido nell'impiego del denaro prestato, che doveva interamente servire per sostenere l'attività economica concordata. Per questi motivi il DWCRA subì continui adattamenti, che lo resero progressivamente più flessibile e funzionale.

Nel 1991/1992, la National Bank for Agriculture & Rural Development (NABARD) istituì il *Self-Help Group - Bank Linkage Programme* (SBLP) per rendere più agevoli le relazioni tra le banche ed i poveri raggruppati nei SHG. Per indicazione della Reserve Bank of India tutte le banche commerciali parteciparono al piano; in questo modo gli istituti di credito si trovarono obbligati a prestare denaro direttamente ai Self-Help Group.

<sup>12</sup> Le Scheduled Castes (SCs) e le Scheduled Tribes (STs) sono due gruppi riconosciuti dalla Costituzione Indiana composti da persone storicamente socialmente svantaggiate. Secondo i dati del Census of India, attualmente la popolazione delle SCs equivale all'8,2% della popolazione indiana, mentre quella delle STs si aggira al 16,2% (Government of India, Census of India).  
<sup>13</sup> Alzata a 25.000 Rs dal 1994/1995 e attualmente raddoppiata.

<sup>9</sup> Shah *et al.*, 2007, p. 1354.

<sup>10</sup> Per una trattazione sul Priority Sector Lending si vedano Mohan, 2005, p. 1108 e Rathinam, Raja, 2010, p. 109.

<sup>11</sup> Leeladhar, 2006, p. 75.

Nel 1996 il governo dell'Andhra Pradesh autorizzò un progetto pilota coadiuvato dall'UNDP (United Nations Development Programme), il *South Asia Poverty Alleviation Program* (SAPAP), destinato a 66.000 famiglie povere residenti in tre distretti dello Stato. Dato il successo del programma, l'interesse per la formazione di SHG aumentò e nel 2000 venne inaugurato un nuovo progetto con la partnership della Banca Mondiale: il programma *Velugu*<sup>14</sup>. Gli obiettivi erano sempre quelli dell'empowerment femminile, della creazione di capitale sociale e di partecipazione attiva allo sviluppo<sup>15</sup>. In seguito, *Velugu* e DWCRRA furono raggruppati in un unico progetto denominato *Indira Kranthi Patham* (IKP)<sup>16</sup>. Il programma comprendeva due fasi: la prima, realizzata dal 2000 al 2003 con il nome di *Andhra Pradesh District Poverty Initiatives Project* (APDPIP) venne realizzata nei sei distretti più poveri dello Stato<sup>17</sup>. La seconda fase, l'*Andhra Pradesh Rural Poverty Reduction Project* (APRRP), allargò il progetto ai 16 distretti rimanenti. Il costo totale del programma è stimato sui 275 milioni \$, di cui 157 milioni destinati al Community Investment Fund; la Banca Mondiale attraverso l'International Development Association (IDA) ha provveduto circa al 54% del totale. Per occuparsi del progetto IKP, il governo dell'Andhra Pradesh istituì una società che facesse da ponte tra il governo stesso e la popolazione. Nonostante la contraddizione in termini, la Society for Elimination of Rural Poverty (SERP) è dunque una ONG governativa (GONGO) indipendente, presieduta dal primo ministro dello Stato ed incaricata dei progetti di lotta alla povertà<sup>18</sup>. La SERP organizzò i Self-Help Group dei 22 distretti in modo federale: i gruppi di un villaggio formarono le Village Organisations (VOs); esse, a loro volta, furono unite in Mandal Samakhya (MSs) che, su una scala ancora più ampia, formarono i Zilla Samakhya. La struttura federale consente ai SHG di approfittare dei benefici di una grande organizzazione, non perdendo

però i vantaggi dell'associazione locale<sup>19</sup>. Le federazioni di gruppi si sono rivelate, da un lato, dei canali potenti utilizzabili dai poveri per esprimere le proprie necessità socio-economiche<sup>20</sup> e, dall'altro lato, un mezzo utile in mano al governo per la sua propaganda politica<sup>21</sup>. La strategia di SERP è multidimensionale; essa si focalizza su (1) la costruzione di gruppi forti e sostenibili, (2) l'accesso finanziario, facendo leva sulle banche commerciali, (3) il sostenimento e la diversificazione dei mezzi di sussistenza delle famiglie povere, (4) lo sviluppo umano e sociale e (5) l'accesso alle reti di sicurezza sociale<sup>22</sup>. Per quanto riguarda il primo punto, a Febbraio 2013 l'IKP coinvolgeva 11.548.174 donne, raggruppate in 1.059.101 SHG. Circa l'accesso finanziario, invece, 340.249 SHG hanno ricevuto un prestito bancario durante l'ultimo anno finanziario sotto il SBLP, per l'ammontare di più di 82 miliardi di Rupie. Vanno inoltre inclusi nei programmi finanziari del SERP alcuni schemi, come il *Pavala Vaddi* ed il *Vaddi Leni Runalu*, che sussidiano gli interessi bancari, e lo *Sthree Nidhi*, attraverso il quale le donne possono accedere ad un credito più veloce rispetto alle altre fonti<sup>23</sup>.

### Le Microfinance Institution (MFI)

La diffusione delle istituzioni microfinanziarie in India è relativamente recente. Con lo straordinario aumento del numero dei Self-Help Group, avvenuto in Andhra Pradesh negli anni '90, molti fornitori privati videro l'opportunità di inserirsi in un mercato relativamente vergine ma potenzialmente molto redditizio. Nel 1996 Vijay Mahajan creò BASIX, grazie anche all'apporto finanziario della Ford

<sup>14</sup> "Velugu" significa "luce" in Telugu, la lingua dell'Andhra Pradesh.

<sup>15</sup> World Bank, *Velugu Programme, Engendering Development*.

<sup>16</sup> Government of Andhra Pradesh, *Indira Kranthi Patham*.

<sup>17</sup> I distretti di Adilabad, Mahbubnagar, Anantapur, Chittoor, Srikakulam e Vizianagaram.

<sup>18</sup> Government of Andhra Pradesh, *Society for Elimination of Rural Poverty*.

<sup>19</sup> Deshmukh-Ranadive, 2004, p. 7.

<sup>20</sup> *ivi*, p. 8.

<sup>21</sup> Taylor, 2011, p. 18.

<sup>22</sup> Government of Andhra Pradesh, *Indira Kranthi Patham, Progress Report for the Month of February 2013*.

<sup>23</sup> Lo schema *Pavala Vaddi* fu introdotto nel Luglio 2004 per ridurre il carico degli interessi gravanti sui Self-Help Group: il governo dà un incentivo nella forma di rimborso sugli interessi superiori al 3% annuo ai gruppi che ottengono prestiti con il SBLP. A Gennaio 2012 questo schema fu migliorato ulteriormente per i gruppi puntuali nei rimborsi, caricando loro lo 0% di interessi con il *Vaddi Leni Runalu*. Durante l'ultimo anno finanziario, fino a Febbraio 2013, il governo destinò ai SHG 82.486.900.000 Rs sotto il programma SHG-Bank Linkage, 8.953.700.000 Rs sotto il *Pavala Vaddi*, 4.787.800.000 Rs sotto il *Vaddi Leni Runalu* e 6.376.100.000 Rs sotto lo *Sthree Nidhi* (*ibidem*).

Foundation, della Swiss Agency for Development and Cooperation e di Sri Ratan Tata Trust. BASIX fu la prima impresa for-profit del settore: la sua holding, la Bhartiya Samruddhi Investments and Consulting Services (BASICS Ltd.), incominciò ad operare come "istituzione di promozione di mezzi di sostentamento di nuova generazione"<sup>24</sup>, creando due compagnie entrambe prime nel loro settore: nel 1996 la Bhartiya Samruddhi Finance Ltd, una Non Banking Financial Company (NBFC)<sup>25</sup> che si occupa di microfinanza, e, nel 2001, la Krishna Bhima Samruddhi Local Area Bank Ltd.

Sull'esempio di BASIX vennero create altre istituzioni microfinanziarie: SHARE, Spandana e SKS Microfinance Limited si convertirono da organizzazioni no-profit a società a scopo di lucro.

Fino a tutto l'anno finanziario 2008/2009 e dalla prima parte di quello successivo, le istituzioni microfinanziarie riconosciute come Non Banking Financial Company<sup>26</sup> hanno realizzato tassi di crescita impressionanti, giungendo ai vertici della lista realizzata da MIX Market sulle imprese del settore più grandi al mondo<sup>27</sup>.

Nonostante tutte le MFI più grandi siano presenti nella quasi totalità degli Stati indiani, fino al 2010 la microfinanza si concentrò principalmente in Andhra Pradesh, Karnataka e Tamil Nadu<sup>28</sup>.

Tabella 3.1 - *Performance* delle prime cinque istituzioni microfinanziarie in India 2009-2010

MFI	Clienti (milioni di persone)		Tasso di crescita clienti (%)	Prestiti (milioni di Rs)		Tasso di crescita prestiti (%)
	2009	2010		2009	2010	
SKS	3,52	5,8	65	24,6	29,7	21
Spandana	2,43	3,66	51	18,7	21,6	15
SHARE	1,50	2,36	57	12,2	17,2	41
Bandhan	1,45	2,3	59	5,3	12,1	128
AML	0,88	1,34	52	7,1	11	54

Fonte: Srinivasan, 2010

### La crisi della microfinanza in Andhra Pradesh

Dopo il collasso delle imprese di microfinanza in Bosnia, Nicaragua e Pakistan nel biennio 2008/2009, il 2010 fu probabilmente l'anno peggiore nella storia del microcredito. A Gennaio, la giovane industria bancaria nigeriana legata alla microfinanza cadde in crisi quando le sue istituzioni cominciarono ad essere inadempienti<sup>29</sup>. In Ottobre, dopo gli scandali provocati dai casi di suicidio per il sovraindebitamento, il governo dell'Andhra Pradesh (AP), epicentro della microfinanza indiana, emanò un'ordinanza che praticamente arrestò le attività delle istituzioni private di microcredito. Alcune settimane più tardi il documentario *Caught in Microdebt*, del regista norvegese Tom Heinemann, fece il giro del mondo mettendo in dubbio l'onestà di Muhammed Yunus e della sua Grameen Bank<sup>30</sup>.

La crisi dell'Andhra Pradesh parve mettere in ginocchio l'intero settore della microfinanza: essa sembrò costituire il colpo definitivo, dopo che una parte della sua reputazione era stata già messa in crisi dalla

<sup>24</sup> Come si può leggere sul sito internet di BASIX India.

<sup>25</sup> Le Non Banking Financial Company sono delle istituzioni finanziarie che forniscono servizi bancari in assenza di licenza bancaria. Esse sono parzialmente regolamentate dalla banca centrale indiana, alla quale devono essere registrate; differentemente dalle banche, non possono raccogliere depositi dai clienti, non fanno parte del sistema di pagamento e regolamento e non possono emettere assegni (Reserve Bank of India, *Non Banking Financial Companies*).

<sup>26</sup> Il governo dell'Andhra Pradesh ha definito le Microfinance Institution (MFI) come qualsiasi persona, gruppo di persone, società o impresa, incluse quelle registrate come NBFC, che offre servizi finanziari esclusivamente alle persone a basso reddito (Government of Andhra Pradesh, *The Andhra Pradesh Microfinance Institutions (Regulation of Moneylending) Act, 2010*).

<sup>27</sup> Il sito internet di MIX Market fornisce una descrizione dettagliata di più di 2.000 istituzioni microfinanziarie operanti nel mondo.

<sup>28</sup> Le motivazioni di questa distorsione nella distribuzione geografica e della crisi ad essa collegata verranno documentate nelle prossime pagine.

<sup>29</sup> Il mercato della microfinanza nigeriana cominciò a registrare default significativi quando insorse un problema di liquidità tra gli enti che lo componevano (Financial Derivatives Company Limited, Accion Microfinance Bank, Integrated Microfinance Bank, MIC Microfinance Bank, Gapbrige Microfinance Bank e Susu Microfinance Bank) (Komolafe, 2010).

<sup>30</sup> Il documentario accusava Yunus di aver impropriamente dirottato, nel 1996, 96 milioni di \$ donatigli da un'agenzia norvegese per lo sviluppo in un fondo privato (Heinemann, 2010). Lo scandalo si acui quando l'allora primo ministro del Bangladesh, Sheikh Hasina, colse l'opportunità del documentario per asserire che Yunus trattava la Grameen Bank come "sua proprietà personale" e che stava "passando gli anni a succhiare il sangue dei poveri nel nome della lotta alla povertà" (Kristof, 2011). In seguito il governo norvegese porse pubbliche scuse al Premio Nobel, dicendo che non esisteva alcuna evidenza di corruzione o appropriazione indebita.

pubblicazione delle evidenze ottenute con gli studi controllati randomizzati<sup>31</sup>.

L'espansione rapida e non regolamentata del settore microfinanziario fu la radice della crisi che esplose nel 2010 in Andhra Pradesh. Infatti, sia il programma statale (*Self-Help Group - Bank Linkage Programme*, o SBLP) sia le istituzioni microfinanziarie (Microfinance Institutions, o MFI) hanno registrato altissimi tassi di crescita, nell'acquisizione di nuovi clienti e nell'ammontare dei prestiti elargiti, soprattutto a partire dal 2006. In tutta l'India, nell'anno fiscale 2009/2010, i mutuatari dei SHG sono aumentati di 5,6 milioni rispetto all'anno precedente; quelli delle MFI di 4,1 milioni<sup>32</sup>.

Tabella 1 - Acquisizione di nuovi clienti nel settore della microfinanza indiana – Mutuatari in milioni

\* Una stessa persona può essere contemporaneamente mutuatario sia dei SHG sia delle MFI

	2006/ 2007	2007/ 2008	2008/ 2009	2009/ 2010
SBLP	38,02	47,1	54	59,6
MFI	10,04	14,1	22,6	26,7
Totale	48,06	61,2	76,6	86,3
Aggiustato per sovrapposizione*	44,97	56	70	71

Fonte: Srinivasan, 2010

Allo stesso tempo l'ammontare dei singoli prestiti elargiti è aumentato in media di 450 rupie per mutuatario nel caso egli fosse membro di un SHG e di 870 rupie se il creditore era privato.

La distribuzione geografica dei servizi microfinanziari in India era decisamente sbilanciata verso il sud del Paese. La percentuale dei mutuatari residenti nel solo Andhra Pradesh sul totale dei mutuatari indiani era, a Marzo del 2010, pari al 30% nel caso delle MFI e al 25% nel caso dei SHG. Inoltre, i debitori erano depositari del 30% dell'ammontare totale dei prestiti elargiti dalle istituzioni microfinanziarie e del 39% di quello elargito dal

programma statale<sup>33</sup>. In breve, l'Andhra Pradesh era la meta prediletta per coloro che offrivano servizi di credito ai poveri e The Economist lo indicò addirittura come lo "Stato che avrebbe riformato l'India"<sup>34</sup>.

Ma perché proprio l'Andhra Pradesh? Dal punto di vista della domanda, gli abitanti dello stato sud-orientale erano probabilmente più propensi di altri a rivolgersi a fonti di credito, a causa principalmente di quattro elementi del contesto storico-istituzionale. In primo luogo l'aumento del numero dei piccoli proprietari terrieri, con un significativo incremento delle proprietà al di sotto dei due ettari, ha condotto la maggior parte delle famiglie delle zone rurali a dover cercare altri impieghi in aggiunta alla coltivazione dei propri appezzamenti. In secondo luogo, la conversione di molti terreni da colture alimentari a colture non alimentari (più redditizie), ha portato ad un aumento della dipendenza delle famiglie dai mercati. Le attività e quindi anche le persone sono divenute più soggette alla volatilità dei prezzi, sia per l'acquisto di beni di prima necessità sia per la compravendita di input agricoli. In terzo luogo, il degrado delle relazioni tradizionali di tipo agrario, i tagli operati allo stato sociale e la distruzione delle risorse comuni hanno contribuito ad una progressiva privatizzazione del rischio. In ultimo, lo sfruttamento del suolo e dell'acqua hanno esacerbato la condizione già fragile delle famiglie contadine<sup>35</sup>. Tutti questi elementi sono intervenuti ad incrementare la domanda di microprestiti.

Dal punto di vista dell'offerta, soprattutto nei tre anni antecedenti lo scoppio della crisi, i microcreditori hanno utilizzato politiche d'azione mirate ad allungare le fila dei loro clienti, spesso esibendo codici di condotta devianti. La necessità di rimpolpare le fila dei propri debitori ha le radici in un processo iniziato più di dieci anni prima, a metà degli anni '90. In quel periodo il governo dell'Andhra Pradesh (guidato da Chandrababu Naidu del Telugu Desam Party) iniziò ad implementare vigorosamente una serie di riforme neoliberali<sup>36</sup>. Le spese statali, che foraggiavano i sussidi per la riproduzione

<sup>31</sup> Roodman, 2012, p. 4. Gli studi controllati randomizzati (meglio conosciuti come Randomized Controlled Trials, o RCT) sono dei metodi di ricerca quantitativa attraverso i quali gli studiosi tentano di replicare nel campo di ricerca le condizioni osservabili e calcolabili in laboratorio. Godono al presente di grande popolarità: tra gli enti di ricerca più conosciuti che ne fanno uso basti ricordare la World Bank, il Massachusetts Institute of Technology e l'International Initiative for Impact Evaluation.

<sup>32</sup> Srinivasan, 2010.

<sup>33</sup> *ibidem*.

<sup>34</sup> Come recita il titolo di un articolo del The Economist (2000).

<sup>35</sup> Taylor, 2011, p. 14.

<sup>36</sup> In linea con il piano di riforme macroeconomiche implementate dal governo centrale (e dal Fondo Monetario Internazionale) per fronteggiare la crisi valutaria che colpì l'India nel 1991.

---

sociale ed i crediti sussidiati delle banche rurali, diminuirono drasticamente a partire dal 1995, comportando una crescente difficoltà da parte dei piccoli e medi coltivatori di accedere al credito formale. Allo stesso tempo, come detto in precedenza, il governo aveva cominciato una stretta collaborazione con la Banca Mondiale, entusiasta di promuovere la microfinanza come strumento di lotta alla povertà. Questa relazione trovò nell'aumento del numero dei gruppi di auto aiuto una chiave per il perseguimento dei propri obiettivi: venne implementato il programma *Velugu*.

Data la sostanziosa distribuzione di credito elargita sotto questo programma, molte ONG colsero l'opportunità di espandere i loro servizi microfinanziari. Trasformandosi in Non Banking Financial Company (NBFC) e, in seguito, in Microfinance Institution, esse cominciarono dunque un processo di commercializzazione del portafoglio dei debiti dei SHG, utilizzando lo stesso come collaterale per attrarre investimenti. Le NBFC-MFI diventarono, dunque, gli intermediari finanziari tra le banche ed i poveri, sollevando le banche commerciali dal rischio di prestare direttamente del denaro ai SHG. D'altro canto le MFI rientravano a pieno titolo nel settore prioritario d'investimento (Priority Sector Lending) delle banche indiane, obbligate a convogliare il 40% del loro credito ad attività od organizzazione ritenute meritevoli<sup>37</sup>.

La chiara conseguenza fu che anche le banche cominciarono ad elargire prestiti a questi enti molto più facilmente.

D'altra parte la legge indiana impedisce sia alle NBFC sia alle ONG di raccogliere depositi dai loro utenti. Questo ha due implicazioni: in primo luogo la giurisdizione obbliga le MFI a limitare il proprio *portfolio* al microcredito, precludendo loro attività meno rischiose come il microrisparmio e la microassicurazione<sup>38</sup>. In secondo luogo, le istituzioni sono obbligate a raccogliere i fondi per le proprie attività di prestito dall'esterno, dovendo quindi fare affidamento, oltre che sulle banche, su donazioni pubbliche e private.

Proprio questa seconda implicazione ha condotto alla fase successiva della commercializzazione delle MFI: la cartolarizzazione dei debiti in titoli finanziari. In breve, le

istituzioni microfinanziarie hanno cominciato a vendere i pacchetti di microcrediti registrati nei loro libri contabili agli investitori, continuando a riscuotere il servizio del debito di questi gruppi di prestiti, così coprendo la maggior parte dei loro costi. Con l'aggiunta del finanziamento degli investitori a quello delle banche e dei donatori, le MFI hanno potuto incrementare ancora di più il numero e l'ammontare dei loro microprestiti. Inoltre, dopo l'entrata sul mercato azionario di Bank Rakyat Indonesia, di Kenya's Equity Bank e di Compartamos (rispettivamente nel 2003, 2006 e 2007) anche la maggiore istituzione microfinanziaria indiana - SKS Microfinance Limited - optò per l'emissione di azioni; nel 2010 entrò sul mercato con un'offerta pubblica d'acquisto da più di 350 milioni \$, che ne valse 80 sia al suo fondatore, Vikram Akula, sia al famoso capitalista di ventura Vinod Khosla<sup>39</sup>.

Tutto questo processo di commercializzazione degli istituti adibiti alla microfinanza (il passaggio da non profit a for profit; la costruzione di un sistema di intermediari finanziari; l'entrata nei mercati con l'emissione di obbligazioni ed azioni) ha condotto ad un cambiamento radicale delle logiche d'azione delle MFI. Lo stesso Muhammed Yunus commentò l'OPA di SKS Microfinance come l'opera di veri e propri strozzini<sup>40</sup>. Con l'obiettivo di fare profitti a qualunque costo, le istituzioni microfinanziarie hanno cominciato ad utilizzare pratiche talvolta devianti per aumentare il numero di clienti.

In Andhra Pradesh esse trovarono terreno fertile: non avevano bisogno, come in altri Stati, di creare nuovi gruppi o di pubblicizzare il sistema del microcredito; potevano puntare sui gruppi già esistenti formati per i programmi governativi e questo portò, inevitabilmente, al problema del sovraindebitamento.

L'indice di penetrazione della microfinanza nello Stato - Intensity of Penetration of Microfinance, o MPI, calcolato dividendo il numero di mutuatari per la popolazione totale - equivaleva, nel 2010, a 3,64; lo stesso, calcolato dividendo i mutuatari per il numero di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà (Intensity of Penetration of Microfinance among Poor, o MPPI), era pari a 6,35. Questo significa che in quell'anno su ogni

---

<sup>37</sup> Rajshekhar, 2010.

<sup>38</sup> Rhyne, 2010.

<sup>39</sup> Roodman, 2012, pp. 236-239.

<sup>40</sup> Yunus, 2011.

---

persona povera residente in Andhra Pradesh gravavano in media più di sei microdebiti, per un totale di più di 67.000 rupie a testa<sup>41</sup>. I gruppi di auto aiuto venivano praticamente utilizzati come puri veicoli di socializzazione del rischio perché i prestiti venivano erogati a livello individuale<sup>42</sup>.

L'indebitamento dalle fonti informali risultava essere il più diffuso, seguito da quello con le istituzioni microfinanziarie e con il programma governativo. Tuttavia, sembra che la ragione del ricorso a più prestiti contemporaneamente non sia stata (come si potrebbe pensare) l'esigenza di ripagare vecchi debiti; il tempismo ed il proposito del finanziamento suggeriscono piuttosto che le donne non riuscissero ad ottenere da un'unica fonte un ammontare sufficiente di credito per soddisfare le proprie necessità o realizzare i propri progetti<sup>43</sup>.

Le avvisaglie della crisi del 2010 erano già presenti in un primo episodio, che ebbe luogo nel Krishna District nel 2006. In seguito ad una manifestazione in cui i mutuatari chiedevano di riottenere gli atti di proprietà delle loro case, sequestrati come collaterale dalle MFI, il governo chiuse temporaneamente una cinquantina di uffici di Spandana e SHARE, due delle più grandi istituzioni microfinanziarie dell'epoca. Allo stesso tempo aprì un'inchiesta sul legame delle due MFI con 200 casi di suicidio avvenuti nel distretto. Come conseguenza i tassi di rimborso si abbassarono, per alcuni mesi, tra il 10 ed il 20%<sup>44</sup>.

Ciò che accadde nel 2010 fu, dunque, una "crisi su invito"<sup>45</sup>. L'anno precedente il famoso consulente microfinanziario Daniel Rozas tentò di mettere in allarme il mondo della microfinanza parlando di vera e propria "bolla microfinanziaria"<sup>46</sup>, ma nessuno gli prestò attenzione. Le MFI ed il governo dell'Andhra Pradesh furono, a dir poco, colti di sorpresa quando i tassi di default raggiunsero valori mai visti fino a quel momento.

La crisi fu un gioco ambiguo tra crescita, competizione, ideologia e politica<sup>47</sup>. L'aggressività crescente delle istituzioni microfinanziarie nella raccolta del denaro portò a due conseguenze. Da un lato, in primo luogo i media cominciarono a costruire storie di persone sull'orlo della rovina, spinte al suicidio dai dipendenti delle MFI. Nella realtà le cose stavano un po' diversamente, perché in India i suicidi dei contadini non sono, purtroppo, una novità<sup>48</sup> e le pressioni esercitate dai dipendenti delle MFI, sebbene condannabili, non sembrano essere molto differenti da quelle a cui i poveri erano già soggetti da parte degli usurai. In secondo luogo è ben conosciuto anche in India il legame tra media ed politica. Secondo alcuni osservatori, il principale partito d'opposizione (all'epoca il Telugu Desam Party) potrebbe aver approfittato della situazione per raccogliere consensi in vista delle elezioni municipali e di panchayat<sup>49</sup> dell'anno successivo. Anche il figlio dell'ex primo ministro dell'Andhra Pradesh, Jagan Mohan Reddy, potrebbe aver concorso ad acuire la versione catastrofica offerta dai giornali e dalle televisioni per corteggiare gli elettori del Telangana<sup>50</sup>.

Dall'altro lato, i SHG cominciarono a registrare alti tassi di default; essendo essi culturalmente più elastici e meno aggressivi nella riscossione del denaro, le donne in difficoltà cominciarono a non ripagare proprio i debiti dei gruppi di auto aiuto. Combinando questa tendenza con il fenomeno dei suicidi e l'ingresso sul mercato finanziario di SKS Microfinance, risulta facile comprendere perché furono gli stessi *manager* della Society for Elimination of Rural Poverty (SERP), responsabili del *Self-Help Group – Bank Linkage Programme*, a scrivere l'ordinanza del 15 Ottobre 2010 che ha bloccato nello Stato il mondo del microcredito privato: la *Andhra Pradesh Micro Finance Institutions (Regulation of Money Lending) Ordinance, 2010*.

I punti principali della disposizione sono tre. In primo luogo, essa impedisce di essere contemporaneamente membri di più di un Self-Help Group. In secondo luogo,

---

<sup>41</sup> Srinivasan, 2010.

<sup>42</sup> Taylor, 2011, pp. 9-10.

<sup>43</sup> Johnson, Meka, 2010.

<sup>44</sup> Mader, 2013, p. 50.

<sup>45</sup> Come recita, appunto, il titolo di un articolo di N. Srinivasan, *Crisis by Invitation* (2010).

<sup>46</sup> Rozas, 2009.

<sup>47</sup> Roodman, 2012, p. 254.

<sup>48</sup> Taylor, 2011, p. 12; Srinivasan, 2010, p. 47; Roodman, 2012, p. 254.

<sup>49</sup> Area amministrativa dell'India.

<sup>50</sup> Rajshakkhar, 2010. Il Telangana, prima parte dell'Andhra Pradesh, ha ottenuto l'indipendenza il 2 Giugno 2014, diventando il ventinovesimo stato della Repubblica d'India.

---

l'ordinanza ha obbligato ogni MFI operante in Andhra Pradesh a registrarsi presso l'autorità competente del proprio distretto nel giro di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa. La registrazione doveva indicare: i villaggi e le città in cui l'istituzione opera o ha intenzione di operare, il tasso d'interesse praticato, il processo di due diligence applicato, il sistema di riscossione dei crediti ed una lista delle persone incaricate della concessione e del recupero del denaro dei microprestiti. Nessuna MFI è autorizzata a concedere o recuperare prestiti senza previa registrazione. In ultimo, la disposizione prevede che l'Autorità di registrazione abbia la possibilità di cancellare in qualsiasi momento, per sua volontà o su richiesta di SHG, di loro membri o membri del pubblico, la registrazione di una MFI. L'ordinanza mirava a proteggere i gruppi di donne "che sono stati sfruttati dalle istituzioni microfinanziarie attraverso tassi d'interesse usurari e metodi coercitivi per il recupero dei crediti, da cui deriva il loro impoverimento e sono, in alcuni casi, responsabili dei suicidi". Secondo Narasimhan Srinivasan, consulente della Banca Mondiale e del Consultative Group to Assist the Poor (CGAP), esperto di microfinanza e sviluppo, la legge si propone degli ottimi obiettivi ma non fornisce i mezzi necessari per raggiungerli<sup>51</sup>. Innanzitutto i concetti di "istituzione microfinanziaria", "clienti a basso reddito" e "tasso d'interesse" sarebbero solo parzialmente definiti o totalmente tralasciati. Inoltre, non verrebbe specificato il modo in cui verificare il numero di prestiti a carico del singolo individuo, considerando che potrebbero giungere anche da fonti informali. D'altro canto, l'obbligo di mostrare il tasso d'interesse effettivo al cliente, la minaccia di multe e carcerazioni per i comportamenti devianti ed il ricorso ai tribunali veloci per le dispute MFI-cliente, sono, per l'economista, tutte misure utili.

Sulla base dell'ordinanza del 2010, è stata presentata al Parlamento indiano nel maggio del 2012 una proposta di legge che prevede la regolamentazione del settore microfinanziario sull'intero territorio nazionale: il *Microfinance Institutions (Development and Regulation) Bill, 2012*. La legge intende, tra il resto, riconoscere la Reserve Bank of India come unico ente regolatore delle

Non Banking Financial Companies – Microfinance Institutions, dando ad essa il potere di controllare e di sanzionare le MFI che non rispettano gli standard da essa stessa definiti. Ad oggi, la proposta di legge non è ancora diventata esecutiva.

### **La situazione attuale (post-crisi e post-regolamentazione)**

La crisi e la successiva regolamentazione del mercato microfinanziario hanno avuto effetti sensibili sulle istituzioni microfinanziarie operanti in Andhra Pradesh. La reazione iniziale delle MFI fu quella di opporre resistenza al decreto; solo in seguito all'arresto di alcuni direttori esse si adeguarono alle misure. Il problema principale che esse si sono trovate a fronteggiare è stata la quasi impossibilità di recuperare i crediti erogati prima del 15 Ottobre 2010; i tassi di rimborso passarono in pochissimo tempo dal 99 al 10%, in quanto i mutuatari si sentivano sufficientemente protetti dal governo statale da permettersi di non ripagare. In realtà l'ordinanza non impediva alle MFI di recuperare i loro crediti: non potendo recarsi direttamente dagli interessati, esse tentarono di agire attraverso richieste ed avvisi pubblici, ma l'esito fu fallimentare. Il risultato fu che circa ottanta piccole istituzioni microfinanziarie fallirono, mentre alcune di quelle più grandi (come Spandana, SHARE e Asmita) concordarono con le banche dei pacchetti di ristrutturazione del debito della durata di sette anni (con la possibilità di un anno di moratoria). I CDR (Corporate Debt Restructuring) non risolsero però completamente il problema: i tassi d'interesse delle MFI si aggirano al presente intorno al 10%, mentre il tasso d'interesse di questi pacchetti è del 12%. Non avendo la possibilità di erogare nuovi prestiti, le MFI si trovano a sostenere costi per il recupero dei crediti e la prospettiva di recuperare i fondi erogati appare utopistica. Le istituzioni microfinanziarie hanno, perciò, dovuto largamente ridimensionare le proprie operazioni, rinunciare ad eventuali espansioni, ridurre lo *staff* ed uscire dall'Andhra Pradesh<sup>52</sup>; nello Stato, dal 2001 al 2012, il numero di filiali è diminuito del 19%, il personale è stato ridotto del

---

<sup>51</sup> Srinivasan, 2012, pp. 59-60.

---

<sup>52</sup> Srinivasan, 2012, p. 54.

30% ed i clienti attivi sono scesi del 25%<sup>53</sup>.

Anche i clienti delle istituzioni microfinanziarie hanno subito fortemente le conseguenze della crisi e della regolamentazione del settore. Da un lato, essi hanno dovuto sperimentare un'ampia diminuzione dell'accesso al credito, che ha condotto a ridurre le dimensioni del proprio business se non a chiudere le attività imprenditoriali cercando una sostituzione nel lavoro salariato. Una ricerca del 2012 di Microsave dimostra che il 32% degli ex-clienti delle MFI ha reagito alla diminuzione del credito riducendo le dimensioni o abbandonando la propria attività imprenditoriale; il 24% rimandando le proprie spese; il 12% vendendo beni personali (come bestiame, terra e gioielli)<sup>54</sup>.

Dall'altro lato, la quasi scomparsa delle istituzioni microfinanziarie dal mercato del credito ha condotto sì ad una diminuzione dell'accesso al credito (testimoniata da una diminuzione del 12% del fenomeno dei prestiti multipli<sup>55</sup>), ma soprattutto ad una redistribuzione della quota di mercato prima occupata dalle MFI tra le altre fonti erogatrici di credito. Stando ai dati presentati dall'Institute for Financial Management and Research (IFMR) del Centre for Microfinance di Chennai, l'indebitamento dalle MFI è drasticamente sceso nel periodo 2009-2012, mentre quello dai SHG e dalle banche è rimasto pressoché costante. Per quanto riguarda le fonti informali, il credito erogato da amici, parenti e vicini di casa è diminuito, mentre è aumentato il ricorso al credito degli usurai, dei proprietari terrieri e delle daily finance corporations (altra forma di usura).

In conclusione, le ricerche attualmente disponibili sull'argomento (Ghiyazzudin, Shruti, 2012; Sadhu et al., 2013; Puhazhendhi, 2013), utilizzate ed avallate dal CGAP, mostrano tutte (come prevedibile) che, valutato l'andamento post-crisi del microcredito in AP, le fonti formali di credito non sono un buon sostituto delle istituzioni microfinanziarie: il ricorso alle fonti informali, e soprattutto agli usurai, è infatti decisamente aumentato negli ultimi 3 anni.

Peraltro, l'analisi delle fonti di credito per forma di impiego del denaro mostra che gli ex-clienti delle MFI si sono rivolti agli usurai per le voci di spesa che prima della regolamentazione erano coperte principalmente dalle istituzioni microfinanziarie: il consumo quotidiano e la salute<sup>56</sup>. Il fatto che la maggior parte degli abitanti poveri dell'Andhra Pradesh dimostrino con i fatti il costante bisogno di rivolgersi a creditori, che essi siano legalizzati o meno, per l'acquisto di beni di prima necessità, per l'istruzione dei figli e per le cure sanitarie, dovrebbe porre seri interrogativi allo Stato ed alle organizzazioni internazionali sull'efficacia delle politiche sociali implementate e sull'effettiva validità dello strumento del microcredito e delle modalità con le quali, almeno fino ad ora, è stato gestito.

Tabella 2 - Comparazione indebitamento delle famiglie per fonte: 2009-2012

Fonte	% famiglie indebitate	
	2009	2012
<b>Formale</b>		
Banche	29%	29%
MFI	94%	44%
SHG	65%	62%
<b>Informale</b>		
Amici, parenti, vicini di casa	54%	41%
Usurai, proprietari terrieri, daily finance corporations	39%	49%
Altro (datori di lavoro, chit fund)	13%	15%

Fonte: Sadhu et al., 2013

<sup>53</sup> Puhazhendhi, 2013, p. 54.

<sup>54</sup> Ghiyazzudin, Shruti, 2012.

<sup>55</sup> Sadhu, Prathap, Tiwari, 2013, p. 7.

<sup>56</sup> Sadhu, Prathap, Tiwari, 2013, pp. 10-11.



## Bibliografia

BASIX India:

<http://www.basixindia.com/>

Deshmuk-Ranadive J., 2004, *Women's Self-Help Groups in Andhra Pradesh - Participatory Poverty Alleviation in Action*, The International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank:

<http://info.worldbank.org/etools/docs/reducingpoverty/case/82/fullcase/India%20SHGS%20Full%20Case.pdf>

Geertz C., 1962, «The Rotating Credit Association: A "Middle Rung" in Development», *Economic Development and Cultural Change*, Vol. 10, N. 3, pp. 241-263

Ghiyazuddin M.A., Shruti G., 2012, *Andhra Pradesh MFI Crisis and Its Impact on Clients*, Centre for Micro Finance and MicroSave:

[http://www.microsave.net/files/pdf/AP\\_MFI\\_Crisis\\_Report\\_MicroSave\\_CMF\\_Ghiyazuddin\\_Gupta.pdf](http://www.microsave.net/files/pdf/AP_MFI_Crisis_Report_MicroSave_CMF_Ghiyazuddin_Gupta.pdf)

Government of Andhra Pradesh, *Indira Kranthi Patham*:

<http://www.aponline.gov.in/apportal/HomePageLinks/IndiraKantiPadham.htm>

Government of Andhra Pradesh, *Indira Kranthi Patham, Progress Report for the Month of February, 2013*:

[http://www.rd.ap.gov.in/IKP/IKP\\_PROG\\_FEB\\_2013.pdf](http://www.rd.ap.gov.in/IKP/IKP_PROG_FEB_2013.pdf)

Government of Andhra Pradesh, *Society for Elimination of Rural Poverty*:

<http://www.serp.ap.gov.in/SHG/index.jsp>

Government of Andhra Pradesh, *The Andhra Pradesh Microfinance Institutions (Regulation of Moneylending) Act, 2010*:

<http://indiamicrofinance.com/download-andhra-microfinance-ordinance-908172.html>

Government of India, *Census of India*:

<http://censusindia.gov.in/>

Government of India, *The Chit Funds Act, 1982*:

<http://johnsong7.com/Other%20Act%20%20rules/4.pdf>

Heinemann T., 2010, *Caught in Microdebt*, Novembre:

<http://tomheinemann.dk/the-micro-debt/>

Johnson D., Meka S., 2010, *Access to Finance in Andhra Pradesh*, Institute for Financial Management and Research, Centre for Micro Finance:

[http://www.ruralfinance.org/fileadmin/templates/rflc/documents/Johnson\\_\\_and\\_\\_Meka\\_\\_2010\\_.pdf](http://www.ruralfinance.org/fileadmin/templates/rflc/documents/Johnson__and__Meka__2010_.pdf)

Leeladhar V., 2006, *Taking Banking Services to the Common Man – Financial Inclusion*, Reserve Bank of India Bulletin, Gennaio:

<http://rbidocs.rbi.org.in/rdocs/Bulletin/PDFs/68236.pdf>

Komolafe B., 2010, *Nigeria: Liquidity Crisis Grounds Microfinance Interbank Money Market*, Microfinance Gateway, 19 Gennaio:

<http://www.microfinancegateway.org/p/site/m/template.rc/1.1.4142/>

Kristof N., 2011, *Is Bangladesh Trying to Take Over Grameen Bank?*, The New York Times, 5 Gennaio:

[http://kristof.blogs.nytimes.com/2011/01/05/is-bangladesh-trying-to-take-over-grameen-bank/?\\_php=true&\\_type=blogs&\\_r=0](http://kristof.blogs.nytimes.com/2011/01/05/is-bangladesh-trying-to-take-over-grameen-bank/?_php=true&_type=blogs&_r=0)

Mader P., 2013, «Rise and Fall of Microfinance in India: The Andhra Pradesh Crisis in Perspective», *Strategic Change*, Vol. 22, pp. 47-66

MIX Market:

<http://www.mixmarket.org/>

Mohan R., 2005, «Financial sector reforms in India: Policy and Performance Analysis», *Economic and Political Weekly*, Vol. 40, N. 12

Niccoli A., Presbitero A.F., 2010, *Microcredito e macrospereanze*, Milano, Egea

Puhazhendhi V., 2013, *Microfinance India: State of the Sector Report 2012*, SAGE Publications:

[http://www.microfinanceindia.org/uploads/news\\_attachments/20130724120608\\_state-of-the-sector-report-2012.pdf](http://www.microfinanceindia.org/uploads/news_attachments/20130724120608_state-of-the-sector-report-2012.pdf)

Rajshekhkar M., 2010, *Microfinance: What's wrong with it*, The Economic Times, 11 Novembre: [http://articles.economicstimes.indiatimes.com/2010-11-11/news/27577103\\_1\\_sks-microfinance-mfis-shgs](http://articles.economicstimes.indiatimes.com/2010-11-11/news/27577103_1_sks-microfinance-mfis-shgs)

Rathinam F.X., Raja A.V., 2010, «Law, regulation and institutions for financial development: Evidence from India», *Emerging Markets Review*, Vol. 11

Reserve Bank of India, *Branch Banking Statistics 2010*: <http://www.rbi.org.in/scripts/AnnualPublications.aspx?head=Branch%20Banking%20Statistics>

Reserve Bank of India, *Non Banking Financial Companies*: <http://www.rbi.org.in/scripts/FAQView.aspx?Id=71>

Rhyne E., 2010, *On microfinance: who's to blame for the crisis in Andhra Pradesh*, Huffington Post: [http://www.huffingtonpost.com/elisaberrhyne/on-microfinance-whos-to-b\\_b\\_777911.html](http://www.huffingtonpost.com/elisaberrhyne/on-microfinance-whos-to-b_b_777911.html)

Roodman D., 2012, *Due Diligence: an impertinent inquiry into microfinance*, Washington, Center for Global Development

Rozas D., 2009, *Is There a Microfinance Bubble in South India?*, *MicrofinanceFocus*, 17 Novembre: <http://www.danielrozass.com/2009/11/17/is-there-a-microfinance-bubble-in-south-india/>

Sadhu, S., Prathap, V. & Tiwari, M., 2013, *Assessing the Effect of Andhra Pradesh Microfinance Crisis on the Access to Finance of the MFI Clients*, The Centre for Micro Finance, Institute for Financial Management and Research, Chennai: [http://www.ifmrlead.org/cmfr/wp-content/uploads/attachments/csy/3586/A2F\\_MFI\\_Client\\_Revist\\_Working\\_paper\\_June25\\_2013\\_.pdf](http://www.ifmrlead.org/cmfr/wp-content/uploads/attachments/csy/3586/A2F_MFI_Client_Revist_Working_paper_June25_2013_.pdf)

Shah M. *et al.*, 2007, «Rural Credit in 20<sup>th</sup> Century India: Overview of History and Perspective», *Economic and Political Weekly*, Vol. 42, N. 15, pp. 1351-1364

Srinivasan N., 2010, *Crisis by Invitation*, CGAP, 19 Novembre: <http://www.mftransparency.org/crisis-by-invitation/>

Srinivasan N., 2010, *Microfinance India: State of the Sector Report 2010*, SAGE Publications: <http://www.microfinancegateway.org/p/site/m/template.rc/1.9.52504>

Srinivasan N., 2012, *Microfinance India: State of the Sector Report 2011*, SAGE Publications: <http://www.microfinancegateway.org/p/site/m/template.rc/1.9.59053/>

Taylor M., 2011, «"Freedom from Poverty is Not for Free": Rural Development and the Microfinance Crisis in Andhra Pradesh, India», *Journal of Agrarian Change*, Vol. 11, N. 4, pp. 484-504

The Economist, 2000, *Andhra Pradesh: The State that would reform India*, 31 Agosto: <http://www.economist.com/node/354212>

World Bank, *Velugu Programme, Engendering Development*: <http://siteresources.worldbank.org/INTGENDER/Resources/Velugu.pdf>

Yunus M., 2011, *Sacrificing Microcredit for Megaprofits*, New York Times, 14 Gennaio: [http://www.nytimes.com/2011/01/15/opinion/15yunus.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2011/01/15/opinion/15yunus.html?_r=0)

La FONDAZIONE ARBOR è un'organizzazione senza fini di lucro registrata nella Confederazione Svizzera, attiva in diverse aree del mondo in programmi umanitari, interculturali e di solidarietà partecipativa. Ispirata dal pensiero del co-fondatore Raimon Panikkar, la Fondazione opera in maniera attiva e propositiva nella ricerca di risposte condivise allo sviluppo della coscienza e della fratellanza tra individui, popoli e culture.

In India la Fondazione Arbor è promotrice di un programma integrato su base comunitaria di ispirazione gandhiana che coinvolge centinaia di villaggi rurali e di comunità tribali fortemente colpite dalla miseria e dal rischio di estinzione.

Il metodo Arbor, finalizzato all'empowerment di emarginati e fuori casta è seguito da decine di partner locali attivi nella lotta alla povertà.

La Fondazione opera nei campi della microfinanza, della sanità, della gestione delle risorse idriche, dei programmi abitativi e del dialogo interreligioso.

Le FOCUS NOTES sono analisi tematiche ed approfondimenti scientifici pubblicati con cadenza periodica dal Gruppo di Ricerca Valori, Etica ed Economia con l'obiettivo di diffondere e consolidare i risultati delle ricerche di cui il team si occupa e di ampliare le esperienze progettuali in cui il gruppo è impegnato.

La divulgazione dei risultati delle ricerche e del materiale di lavoro è destinata alla promozione di percorsi di formazione e di partecipazione allargata, per incentivare lo sviluppo di nuove prassi accademiche ed operative e per creare opportunità di riflessione e di conoscenza di più ampio e consapevole respiro.

IL GRUPPO DI RICERCA su VALORI, ETICA ED ECONOMIA nasce da un progetto con lo stesso nome avviato dall'economista indiano e docente negli Stati Uniti (al Rensselaer Polytechnic, New York) prof. Romesh Diwan e dal prof. Roberto Burlando nel 1998. Il progetto ha portato alla realizzazione di due convegni internazionali a Torino ed a Podresca (UD) e la partecipazione a numerose iniziative, inclusa la pubblicazione di due numeri speciali della Rivista "World Futures" nel 2001. Dopo una lunga pausa, dovuta alla prematura scomparsa del prof. Diwan, econometrico e autore di livello internazionale in particolare sui temi dell'economia gandhiana, il progetto è stato ripreso grazie al contributo della Fondazione Arbor ed alla disponibilità delle persone che attualmente fanno parte del team a titolo di volontario impegno civile e umanitario.

#### TEAM

Roberto Burlando (*responsabile scientifico*) - Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis", Università degli Studi di Torino

Luca Streri - *Fondazione Arbor*

Roberta Arbinolo – *esperta di sviluppo, già borsista Arbor in India*

Ilaria Ballari – *esperta di microfinanza, borsista di ricerca dell'Università degli Studi di Torino, già borsista Arbor in India*

Rossella Tisci – *esperta di diritti umani e dei bambini, già borsista Arbor in India*

Fondazione Arbor

Semi Onlus



Questo documento è distribuito gratuitamente per fini scientifici e di studio con licenza Creative Commons ©